

versi alla Camera di Commercio come lavoratori autonomi ed ottenere il permesso di soggiorno.

Anche con la recente legge la registrazione dei clandestini è stata molto rilevante.

Questo aspetto, da un lato positivo, preoccupa le associazioni di categoria per i risvolti che ha avuto ed avrà sul mercato del tessile e su quello immobiliare, dove i prezzi sono lievitati.

I controlli dell'INPS, della Guardia di Finanza e di altri enti sono insufficienti e la irregolarità è dilagante: non vengono pagati contributi e tasse, l'accumulo di denaro altera i mercati immobiliari e del commercio, non risultano controlli dei movimenti bancari.

Sono state inoltrate in questo senso richieste al Sottosegretario all'Interno Mantovano, il quale si è impegnato a creare un tavolo interministeriale per ottenere il potenziamento di alcuni uffici pubblici.

Le attività aperte dai cinesi nel settore del commercio sono rivolte prevalentemente alla stessa comunità e solo pochissime al mercato locale.

Ci sono alcuni laboratori di pelletteria che producono e vendono anche al minuto e non solo all'ingrosso.

Gran parte di questa elevata produzione non viene smerciata a Prato ma nei pronto moda dei mercati interni ed internazionali.

È opportuno che vengano aumentati i controlli sotto l'aspetto fiscale, contributivo, della sicurezza e idoneità dei luoghi di lavoro, perché il mancato rispetto delle normative crea concorrenza sleale.

Dal 1999 l'Istituto, che si avvale di dodici ispettori, dispone di programmi specifici per il controllo delle aziende cinesi e particolarmente interessante appare il raffronto dei dati contenuti nello schema seguente:

Anno controllo	1999	2000	2001	2002	Nov. 2003
Aziende controllate	94	124	128	75	46
Aziende che operano in nero	32	93	27	12	/
Lavoratori regolari	34	200	218	110	/
Lavoratori in nero	512	541	764	339	76
Lavoratori clandestini	57	181	341	158	4
Sanzioni irrogate	2.414 milioni £	3.200 milioni £	3.250 milioni £	741.000 €	585.000 €
Somme riscosse	14 milioni £	27 milioni £	48 milioni £	57.422 €	25.175 €

Nell'anno 2002 sono stati inoltre effettuati 55 accertamenti a carico di lavoratori autonomi, di cui 15 a carico di esercenti attività commerciali e 40 relativi ad artigiani, individuando non iscritti 14 titolari ed un collaboratore nella gestione speciale commercianti ed un titolare e 25 coadiutori nella gestione artigiani.

Nel 2003 gli accertamenti relativi ai lavoratori autonomi sono stati 12, di cui 6 a carico di commercianti e 6 a carico di artigiani; non risultavano iscritti 4 titolari ed un collaboratore nella gestione commercianti ed un titolare e 5 coadiutori nelle imprese artigiane.

I controlli dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, composto da quattro ispettori e tre carabinieri, tendono a verificare i rapporti di lavoro dell'azienda italiane e cinesi.

Le difficoltà per procedere ai controlli delle aziende cinesi sono legate principalmente a due fattori:

1. prevalentemente lavorano di notte e di giorno sono chiuse;
2. cambiano continuamente sede nello stesso territorio pratese o in un comprensorio che riguarda la provincia di Pistoia ed il nord-est.

Un dato da sottolineare riguarda i titolari delle aziende: sono molto giovani. Questo aspetto apre degli interrogativi per quanto riguarda la provenienza degli investimenti.

Gli interventi normalmente avvengono su segnalazione della procura o di iniziativa, ma non risulta mai pervenuta una denuncia proveniente da un lavoratore di etnia cinese.

Un altro aspetto sul quale è in corso una attività di approfondimento è quello relativo al gran numero di richieste di regolarizzazione di donne cinesi come badanti e come colf, avanzate da connazionali che vivono in Italia³⁹.

Riguardo all'ultima sanatoria ci sono state in provincia di Prato 7.000 domande, molte delle quali sono state rigettate perché dai controlli eseguiti è stata riscontrata una inidoneità dei locali dove avrebbero dovuto alloggiare.

Non risultano esservi zone inaccessibili ai controlli eseguiti da personale della direzione provinciale del lavoro e del nucleo carabinieri che vi opera.

Tale personale, però, è assolutamente insufficiente a sopperire a tutte le attività richieste dai lavoratori italiani e dai controlli in genere di tutte le aziende.

Nel 2002 dai controlli effettuati sulle aziende cinesi è emerso quanto segue: aziende regolari 1, aziende irregolari 67, lavoratori cinesi clandestini 71, lavoratori irregolari 18, illeciti amministrativi 495, ipotesi di reato per occupazione clandestina 43, altre ipotesi di reato 25.

Il recupero contributivo è stato di 165.000 euro, mentre le sanzioni riscosse sono state pari a 26.000 euro.

Nel 2003 aziende regolari 3, irregolari 25, lavoratori clandestini 35, lavoratori irregolari 12, ipotesi di reato per occupazione clandestina 10, altre ipotesi di reato 15; 102 illeciti amministrativi contestati con irrogazione di sanzioni amministrative per un ammontare di 23.851 euro ed una evasione accertata pari a 59.137 euro.

Le difficoltà obiettive riscontrate durante i controlli nelle ore notturne si riferiscono al fatto che molte aziende sono dotate di sistemi di doppia entrata e di video citofoni che permettono di individuare chi accede agli edifici per rendere difficile l'accesso e, quindi, di prevenire gli interventi.

³⁹ Sono iscrizioni fittizie all'INPS perché una lavoratrice riceve per maternità intorno ai 6-7 milioni delle vecchie lire, mentre come dipendente il calcolo si effettua in base allo stipendio percepito.

Un particolare anomalo ma interessante, riscontrato durante i sopralluoghi, è l'assenza dal luogo di lavoro degli operai regolarmente iscritti che risultano assunti per brevi periodi e non hanno una contribuzione piena.

Ci sono dei riscontri che riguardano le fatturazioni false emesse attraverso un meccanismo che coinvolge più ditte registrate a nome di uno stesso soggetto, ma che di fatto non esistono. Ogni ditta fattura per lo stesso quantitativo di merci, determinando così una sistematica nonché devastante evasione contributiva e fiscale perché le fatture false vengono considerate come costi sostenuti.

Popolazione cinese residente a Prato. Struttura demografica

La struttura demografica della comunità cinese, caratterizzata da un rapporto abbastanza equilibrato tra i sessi e da un'articolata composizione per fasce di età con una forte presenza di bambini in età scolare e prescolare, si differenzia nettamente da quella di altri gruppi di immigrati ed evidenzia l'avanzato stadio del processo di stabilizzazione complessivamente raggiunto dalla comunità.

Tali caratteristiche, connesse alla dimensione prevalentemente familiare di questa immigrazione ed al suo antecedente sviluppo in Italia e in Europa, hanno contraddistinto l'immigrazione cinese a Prato e si sono progressivamente accentuate, soprattutto per quanto riguarda la consistente presenza delle fasce più basse di età e, in particolare, della popolazione infantile nata, in gran parte, in quest'ultima provincia o in altre città italiane.

Nel 2003 vi è stata una modesta crescita della popolazione cinese, da 5.335 a 5.457, senza sostanziali cambiamenti nel rapporto tra i sessi, sempre piuttosto equilibrato, con una popolazione maschile di 2.845 persone, pari al 52,13% del totale, e una popolazione femminile di 2.612, pari al 47,87%.

La distribuzione, per classi di età, si mantiene molto articolata e con una forte presenza di giovani e giovanissimi. Circa il 15% (821, pari al 15,04%) degli iscritti alla anagrafe non ha ancora compiuto i sei anni e quasi il 36% (1.947, pari al 35,71%) ne ha meno di 21.

Il confronto con i dati dell'anno antecedente mostra un notevole aumento dei giovani tra i 6 e i 20 anni di età (da 1.007, pari al 18,87% a 1.126, pari al 20,63%), mentre si riduce leggermente la presenza di bambini da 0 a 5 anni (da 842 a 821) e diminuisce anche quella degli adulti nelle fasce comprese tra i 31 e i 40.

La presenza degli ultrasessantenni è costantemente aumentata, in seguito alla stabilizzazione di tanti immigrati, ed ora sfiora il centinaio di unità.

Residenti cinesi. Distribuzione per classi di età e circoscrizione Dati al 31/12/03

Classi di età	Circoscrizione					(*)	Totale
	Centro	Est	Nord	Ovest	Sud		
0-5	326	77	130	158	130	0	821
6-10	129	28	50	54	46	0	307
11-15	129	35	41	76	57	0	338
16-20	186	52	57	111	75	0	481
21-25	236	54	82	95	84	0	551
26-30	274	55	104	120	117	0	670
31-35	218	77	97	127	121	1	641
36-40	272	67	86	138	108	0	671
41-45	184	37	52	89	52	0	414
46-50	133	25	45	46	41	0	290
51-55	64	8	9	24	23	0	128
56-60	16	1	11	12	12	0	52
61-65	14	2	5	8	12	0	41
66-70	11	5	3	12	5	0	36
oltre 70	5	1	3	4	3	0	16
Totale	2.197	524	775	1.074	886	1	5.457

(*) Senza fissa dimora o irreperibile

Fonte: Anagrafe comunale di Prato

Elaborazione: Banca Dati Centro Ricerche e Servizi per l'Immigrazione del Comune di Prato

Distribuzione territoriale

La presenza della popolazione cinese ha coinvolto, seppure in misura molto differenziata tra loro, quasi tutte le zone della città.

Dall'anno 1997 sono avvenuti dei cambiamenti sulla distribuzione territoriale ai quali hanno contribuito sia la sistemazione dei nuovi arrivati, sia la consistente mobilità dei residenti cinesi, tra i quali piuttosto frequenti risultano i trasferimenti di abitazione.

Dalla fine del 2002 alla fine del 2003 il numero di residenti cinesi passa da 5.335 a 5.457, con una concentrazione sempre più crescente nel centro città, storicamente la più coinvolta dal fenomeno⁴⁰.

Il confronto con i dati degli anni antecedenti mostra un rafforzamento della mobilità all'interno del territorio comunale, già emersa nel corso del precedente biennio dopo un periodo (1999-2000) che si era, invece, caratterizzato per l'affermarsi di una maggiore stabilità alloggiativa degli immigrati⁴¹.

⁴⁰ Oltre il 40% dei cinesi risiedono infatti in questa zona dove essi costituiscono più del 46% della popolazione straniera e oltre il 6% del totale dei residenti (un'incidenza molto più alta di quella registrata nelle altre circoscrizioni dove tale percentuale oscilla attorno al 2% o al 3%).

⁴¹ Nel corso dell'anno hanno cambiato abitazione quasi il 12% dei residenti cinesi, contro il 10% circa registrato nel 2002 e lo scarso 8% del 2001.

Residenti cinesi. Distribuzione per circoscrizione. Dati al 31/12/03

Circoscrizione	Tot. V.A.	Cinesi V.%	Tot. Stranieri	Tot. Residenti	%Cinesi su stranieri	% cinesi su resid.
nord	775	14,20	2.189	38.158	35,40	2,03
sud	886	16,24	2.185	40.206	40,55	2,20
est	524	9,60	1.734	31.516	30,22	1,66
ovest	1.074	19,68	2.259	34.439	47,54	3,12
centro	2.197	40,26	4.752	33.589	46,23	6,54
senza fissa dimora o irreperibile	1	0,02	8	115	12,50	0,87
Totale	5.457	100	13.127	178.023	41,57	3,07

Fonte: Anagrafe comunale di Prato

Elaborazione: Banca Dati Centro Ricerche e Servizi per l'immigrazione del Comune di Prato.

Percorsi migratori

Lo sviluppo dell'immigrazione cinese a Prato, verificatosi a partire dal 1990, è stato determinato dagli arrivi provenienti sia dalla Repubblica Popolare Cinese, sia da varie città italiane o europee, sospinti dalle possibilità di inserimento economico offerte dal mercato locale.

Molti cittadini cinesi presenti a Prato hanno alle spalle precedenti esperienze migratorie e si sono trasferiti più volte, come risulta dal confronto tra luogo di nascita, luogo di provenienza ed eventuale luogo di matrimonio.

I dati del 2003 indicano che appena il 64% circa (3.500 su 5.457, pari al 64,14%) dei residenti cinesi è giunto a Prato direttamente dalla Repubblica Popolare Cinese e oltre il 21% è nato in Italia o in stati esteri diversi dalla propria nazione di origine (nella maggior parte dei casi la Francia).

Il confronto con i dati del 2002 indica un incremento dei nati a Prato, che arrivano ormai a superare il migliaio e costituiscono quasi il 19% dei residenti.

Più consistente è l'aumento dei nati in Cina che è determinato soprattutto dagli originari del Zhejiang, la componente storicamente maggioritaria tra i cinesi di Prato (e del resto d'Italia). Il loro numero è cresciuto nell'ultimo anno di quasi un centinaio di unità e l'anagrafe comunale è arrivata a contarne oltre 4.000 (4.008, pari al 93,58% dei nati in Cina), mentre si è leggermente assottigliata la presenza degli originari del Fujian (dai 189 del 2002 ai 166 del 2003), iniziatasi a sviluppare verso la fine degli anni '90, e modesto è l'incremento dei nativi di altre aree della Cina che restano ancora un'esigua minoranza (109 persone in tutto, pari al 2,54%).

Residenti cinesi per anno di immigrazione. Dati al 31/12/2003

Anno	Numero cinesi	
	V.A.	V.%
1973	2	0,04
1978	1	0,02
1984	2	0,04
1988	1	0,02
1989	9	0,16
1990	173	3,17
1991	130	2,38
1992	102	1,87
1993	65	1,19
1994	35	0,64
1995	40	0,73
1996	209	3,83
1997	410	7,51
1998	324	5,94
1999	321	5,88
2000	421	7,71
2001	661	12,11
2002	807	14,79
2003	918	16,82
a Prato dalla nascita	787	14,42
Dato mancante	39	0,71
Totale	5.457	100,00

Fonte: Anagrafe comunale di Prato

Elaborazione: Banca Dati Centro Ricerche e Servizi per l'Immigrazione del Comune di Prato

Residenti cinesi per area e luogo di provenienza. Dati al 31/12/03

Area di Provenienza	V.A.	V.%
R.P.C.	3.500	64,14
Altri stati esteri	8	0,15
a Prato da nascita	787	14,42
Altri Toscana	405	7,42
Altre regioni italiane	482	8,83
Dato mancante	275	5,04
Totale	5.457	100,00
Stati esteri	V.A.	V.%
Rep. Pop. Cinese	3.500	99,77
Francia	4	0,11
Germania	1	0,03
Grecia	1	0,03
Spagna	1	0,03
Paesi Bassi	1	0,03

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Toscana	V.A.	V.%
a Prato da nascita	787	66,02
Montemurlo (PO)	78	6,54
Carmignano (PO)	34	2,85
Vaiano (PO)	9	0,76
Poggio a Caiano (PO)	6	0,50
Cantagallo (PO)	4	0,34
Firenze	91	7,63
Firenze prov.	110	9,23
Pistoia e prov.	46	3,86
Arezzo e prov.	10	0,84
Livorno	7	0,59
Pisa	4	0,34
Lucca	6	0,50
Altre regioni	V.A.	V.%
Torino e prov.	57	11,83
Milano e prov.	69	14,32
Brescia e prov.	10	2,07
Verona e prov.	8	1,66
Bologna e prov.	17	3,53
Reggio Emilia e prov.	12	2,49
Genova	9	1,87
Ancona e prov.	9	1,87
Perugia e prov.	60	12,45
Roma e prov.	62	12,86
Latina (prov.)	6	1,24
Napoli (prov.)	70	14,52
Avellino e prov.	7	1,45
Altre province	86	17,84

Fonte: Anagrafe comunale di Prato

Elaborazione: Banca Dati Centro Ricerche e Servizi per l'Immigrazione del Comune di Prato

Residenti cinesi per area e luogo di nascita. Dati al 31/12/03

L. nascita	V.A.	V.%
R.P.C.	4.283	78,49
Altri stati esteri	12	0,22
Italia	1.162	21,29
Totale	5.457	100,00
R.P.C.	V.A.	V.%
Zhejiang	4.008	93,58
Fujian	166	3,88
Shanghai	29	0,68
Jiangxi	19	0,44
Liaoning	18	0,42
Xinjiang	6	0,14

Hunan	5	0,12
Heilongjiang	6	0,14
Sichuan	6	0,14
Beijing	5	0,12
Gansu	3	0,07
Guangdong	1	0,02
Guangxi	2	0,05
Shandong	2	0,05
Hebei	2	0,05
Anhui	1	0,02
Chongquin	1	0,02
Hubei	1	0,02
Jiangsu	1	0,02
Tianjin	1	0,02
Altri stati esteri	V.A.	V.%
Francia	10	83,33
Paesi Bassi	1	8,33
Germania	1	8,33
	V.A	V.%
Prato	1.030	88,64
Montemurlo	1	0,09
Vaiano	1	0,09
Firenze	34	2,93
Firenze (prov.)	15	1,29
Pistoia e prov	5	0,43
Lucca	2	0,17
Siena	1	0,09
Arezzo (prov.)	1	0,09
Grosseto	1	0,09
Torino	5	0,43
Brescia	4	0,34
Milano e prov	11	0,95
Genova	2	0,17
Reggio Emilia e prov	6	0,52
Modena (prov.)	2	0,17
Roma	11	0,95
Latina (prov.)	3	0,26
Ascoli Piceno e prov	2	0,17
Teramo e prov	2	0,17
Napoli (prov.)	2	0,17
Salerno e prov	5	0,43
Altre province	16	1,38

Fonte: Anagrafe comunale di Prato

Elaborazione: Banca Dati Centro Ricerche e Servizi per l'Immigrazione del Comune di Prato

Movimenti migratori annuali

I movimenti migratori dei residenti cinesi non sono soltanto in entrata nel territorio comunale ma anche in uscita da esso.

I dati del 2003 rilevano il perdurare di movimenti migratori nel corso dell'intero anno, con un incremento delle entrate (in parte determinato dall'ultimo provvedimento di regolarizzazione) e un aumento solo apparente delle uscite. Il numero di queste ultime risulta, infatti, superiore al reale per l'incidenza delle cancellazioni anagrafiche conseguenti alla revisione censuaria (539 cancellazioni e 560 emigrati).

Limitando la nostra analisi ai soli movimenti migratori avvenuti nell'anno, netta è la prevalenza di quelli in entrata dalla nazione di origine, ma si registra anche una crescita del flusso proveniente dalla provincia di Napoli (in particolare dal comune di San Giuseppe Vesuviano).

Circa il 28% degli immigrati sono sposati e quasi il 40% sono coniugi o figli di altri immigrati. Il confronto con i dati dell'anno antecedente mostra, però, una netta riduzione della loro incidenza e un forte incremento di capifamiglia (dal 24% al 34%) e altri parenti (dal 25% al 27%). Consistente risulta pure l'aumento del numero di arrivi individuali: oltre il 38% dei nuovi residenti cinesi (contro lo scarso 29% registrato nel 2002) sono giunti a Prato da soli e diminuisce tra di essi la percentuale di coloro che avevano già dei parenti ad attenderli in città (dal 49% al 41%).

Se la dimensione familiare appare indebolirsi nei movimenti in entrata dell'ultimo anno, essa si rafforza, invece, tra quelli in uscita. È aumentata, infatti, la percentuale di persone che emigrano insieme ad altri membri della famiglia e di coloro che non lasciano alcun membro residente a Prato.

Molti emigrati, soprattutto tra le donne, sono persone sposate e cresce tra di essi l'incidenza dei figli, oltre il 30% contro il 27% del 2002.

Le mete prevalenti sono la Toscana, il Veneto, la Lombardia e l'Emilia Romagna. Diminuiscono, invece, gli spostamenti verso la Campania e triplicano quelli verso la Sicilia, che è diventata, improvvisamente, uno dei luoghi di maggior interesse tra gli emigrati cinesi di Prato. Questo è un dato che merita di essere convenientemente approfondito anche per le implicazioni tra le consorterie mafiose locali e le paritetiche organizzazioni criminali cinesi. Gli interessi economici che ruotano intorno alla immigrazione clandestina ed alla produzione di prodotti contraffatti ed a basso costo sono tali da giustificare una compartecipazione della mafia, orientata ad allargare le frontiere dei traffici illeciti.

Più limitati sono i movimenti verso altre aree geografiche, tra i quali si continuano a registrare anche sporadici casi di rientro nella madrepatria, un fenomeno, questo, che ha dimensioni molto esigue ma che è ormai divenuto costante negli ultimi anni.

Residenti cinesi. Immigrati per area di provenienza nel 2003. Dati al 31/12/03

Area	V.A.	V.%
Toscana	67	6,11
Campania	42	3,83
Lombardia	23	2,10
Umbria	17	1,55
Piemonte	9	0,82
Veneto	7	0,64
Lazio	7	0,64
Sicilia	6	0,55
Emilia Romagna	5	0,46
Liguria	4	0,36
Puglia	2	0,18
Marche	2	0,18
Abruzzo	1	0,09
RPC	786	71,72
Francia	1	0,09
Grecia	1	0,09
Dato mancante	116	10,58
Totale	1.096	100,00

Fonte: Anagrafe comunale di Prato

Elaborazione: Banca Dati Centro Ricerche e Servizi per l'Immigrazione del Comune di Prato

Famiglia e legami parentali

L'immigrazione cinese ha un carattere prevalentemente familiare e ampi sono i legami parentali che uniscono tra loro i membri della comunità. La presenza di singoli individui, così diffusa in altri gruppi di immigrati, è sempre stata assai limitata nella comunità cinese di Prato, composta fin dall'inizio da una stragrande maggioranza di famiglie con figli e/o altri parenti di vario ordine e grado.

La rete dei legami parentali, che uniscono spesso anche più famiglie tra loro, si è ampliata progressivamente con l'incremento della popolazione cinese e incide rilevantemente su molteplici aspetti del processo migratorio, condizionando sia i movimenti in entrata e in uscita dal territorio comunale che le modalità di inserimento nella realtà pratese.

Agli originari vincoli di sangue si affiancano quelli creati successivamente all'espatrio in seguito ai matrimoni e alle nascite il cui numero ha sempre inciso, notevolmente, sull'aumento della popolazione cinese residente nel territorio comunale.

La presenza di celibi e nubili, seppure in costante incremento negli ultimi anni, si mantiene molto scarsa in tutte le fasce di età superiori ai 30 anni e soltanto tra quelle più giovani (dai 21 ai 30 anni) essa costituisce la componente maggioritaria della popolazione. Il loro numero è, comunque, aumentato significativamente nell'ultimo anno mentre si è ridotto quello delle persone sposate quasi in tutte le fasce di età, talvolta anche in misura piuttosto consistente.

I cambiamenti registrati non indicano, però, un indebolimento del ruolo della famiglia nella struttura sociale del gruppo. Continua, infatti, a

diminuire la presenza di singoli individui e crescono nettamente le famiglie con figli. Se nel 2002 si contavano 665 famiglie composte da una sola persona, con un'incidenza del 12,5% sul totale dei residenti del gruppo, nel 2003 ne risultano solo 619, con un'incidenza di poco superiore all'11%.

Quasi il 60% delle famiglie contano da 2 a 5 componenti, ma non mancano quelle più numerose (inclusa qualcuna che arriva ad includere più di 10 membri). Al loro interno sono presenti parenti di vario ordine e grado e netto è l'incremento del numero dei figli. Essi sono presenti in oltre la metà delle famiglie (1.027, pari al 54,74%, contro le 910, pari al 49,56%, del 2002) e molte di esse ne hanno più di uno.

Quasi il 25% delle famiglie cinesi residenti a Prato sono unite da rapporti di primo grado e talvolta sono numerose quelle che fanno parte di un medesimo gruppo parentale.

Residenti cinesi. Famiglie per numero componenti. Dati al 31/12/03

N. componenti fam.	famiglie	Tot. comp.
1	619	619
2	294	588
3	294	882
4	317	1.268
5	191	955
6	74	444
7	47	329
8	18	144
9	9	81
10	5	50
11	6	66
13	1	13
18	1	18
Tot. fam e tot.comp	1.876	5.457

Fonte: Anagrafe comunale di Prato

Elaborazione: Banca Dati Centro Ricerche e Servizi per l'Immigrazione del Comune di Prato

Residenti cinesi. Famiglie per numero figli. Dati al 31/12/03

N. figli	Famiglie	
	V.A.	V.%
0	849	45,26
1	435	23,19
2	433	23,08
3	138	7,36
4	18	0,96
5	3	0,16
Totale famiglie	1.876	100,00

Fonte: Anagrafe comunale di Prato

Elaborazione: Banca Dati Centro Ricerche e Servizi per l'Immigrazione del Comune di Prato

La missione a Treviso

La popolazione di etnia cinese nella provincia di Treviso.

La provincia di Treviso è divisa in 95 comuni, per circa 808.000 abitanti. L'unico grande centro dell'intera provincia è Treviso. Il dato relativo alla comunità di etnia cinese presente nella provincia di Treviso fornito dal Prefetto fissa in 3.180 i cittadini di nazionalità cinese presenti nella provincia, con una punta massima di 100 individui nella città di Treviso.

Il numero dei clandestini è stato stimato in un numero tra 700 e 1.000 soggetti.

In Provincia di Treviso ci sono 5.854 imprenditori extracomunitari che costituiscono il 4,3% del totale degli imprenditori. Come è possibile evincere dalle tabelle che seguono, Treviso è la provincia veneta con il maggior numero di titolari extracomunitari pari al 23,9% del totale regionale; inoltre l'incidenza dei titolari extracomunitari sul totale dei titolari trevigiani è del 6,0% contro il 4,5% della media regionale e il 4,3% della media nazionale.

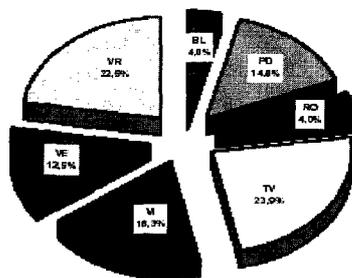
Titolari extracomunitari per territorio - Anno 2003

(ordinamento in senso decrescente per percentuale titolari extraUE sul totale titolari)

TERRITORIO	Titolari Extra Comunitari	Totale titolari	Titolari ExtraUE sul totale titolari
Belluno	521	10.026	5,2%
Padova	1.953	61.465	3,2%
Rovigo	525	19.199	2,7%
Treviso	3.155	53.022	6,0%
Venezia	2.414	45.317	5,3%
Verona	1.651	44.916	3,7%
Vicenza	2.969	56.506	5,3%
Veneto	13.188	290.451	4,5%
Nord-Ovest	41.615	787.215	5,3%
Nord-Est	32.791	687.446	4,8%
Centro	38.661	729.814	5,3%
Sud e Isole	32.344	1.196.627	2,7%
Italia	145.411	3.401.102	4,3%

Fonte: Elab. Ufficio Studi CCIAA Treviso su dati Infocamere

Distribuzione dei titolari extracomunitari nelle province venete



Fonte: Elab. Ufficio Studi CCIAA Treviso su dati Infocamere

Imprenditori attivi, di cui extracomunitari, per territorio. Anni 2000 e 2003

TERRITORIO	2000			2003		
	TOTALE IMPRENDITORI	di cui extracomunitari	% extracomunitari	TOTALE IMPRENDITORI	di cui extracomunitari	% extracomunitari
Belluno	26.611	798	3,0%	26.491	1.034	3,9%
Padova	145.887	2.212	1,5%	148.279	3.481	2,3%
Rovigo	38.210	372	1,0%	38.852	735	1,9%
Treviso	132.685	4.106	3,1%	135.280	5.854	4,3%
Venezia	113.307	1.910	1,7%	115.421	3.077	2,7%
Verona	133.816	2.662	2,0%	138.320	4.590	3,3%
Vicenza	128.556	2.799	2,2%	130.255	4.329	3,3%
Veneto	717.072	14.859	2,1%	732.698	23.100	3,2%
Italia	7.575.672	156.316	2,1%	7.818.885	237.117	3,0%
Nord-Ovest	2.256.796	50.120	2,2%	2.320.302	76.635	3,3%
Nord-Est	1.732.279	37.452	2,2%	1.767.379	56.517	3,2%
Centro	1.630.637	39.778	2,4%	1.693.800	61.040	3,6%
Sud e Isole	1.955.960	28.966	1,5%	2.037.404	42.925	2,1%

Fonte: Elab. Ufficio Studi CCIAA Treviso su dati Infoomare

Dai dati elaborati dalla Camera di Commercio di Treviso emerge che negli ultimi 4 anni l'incremento di imprenditori extracomunitari nella provincia è stato del 42,6%, inferiore alla media regionale, pari al 55,5%, ed a quella nazionale, pari al 51,7%.

Gli imprenditori extracomunitari hanno trovato sbocco soprattutto:

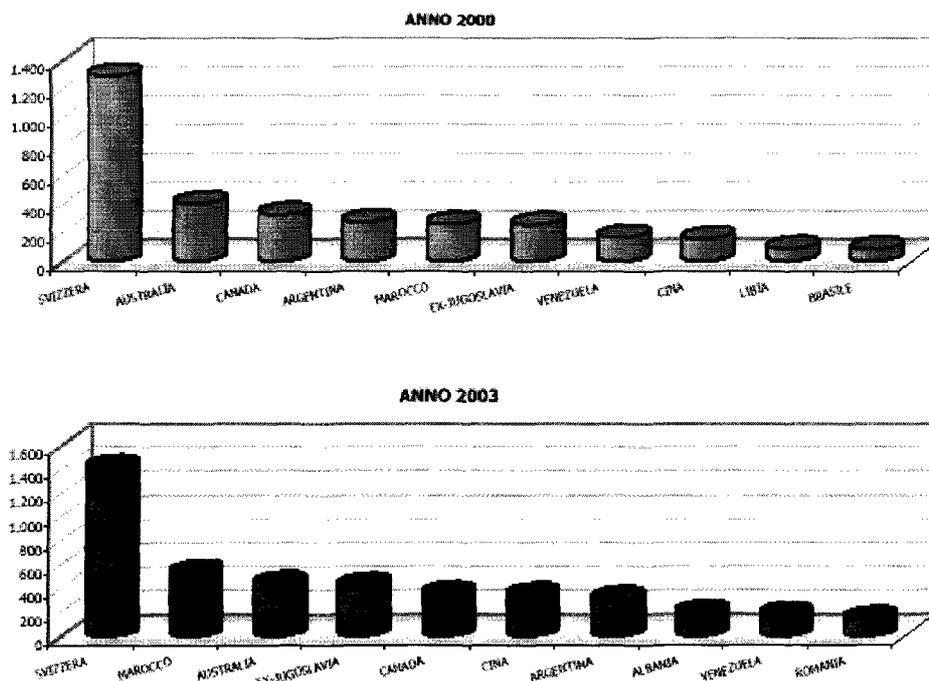
- nel campo dell'edilizia, settore nel quale negli ultimi quattro anni sono quasi raddoppiati passando da 786 a 1.482;
- nel commercio, dove sono cresciuti del 50,4%;
- negli alberghi e ristoranti (+41,4%); a seguire nelle attività immobiliari, nei trasporti e nelle confezioni di articoli di vestiario.

Le forme organizzative attraverso le quali essi svolgono l'attività sono rappresentate, per il 54,1% dalle imprese individuali, per il 29,2% dalle società di persone e per il 14,7% dalle società di capitale; più della metà (53,9%) ricoprono la carica di titolare, circa il 23% sono soci e meno del 20% amministratori.

La nazionalità di origine degli imprenditori extracomunitari spesso è dei Paesi che hanno dato i natali ai figli degli immigrati trevigiani quali Svizzera, Australia, Canada, Argentina, Venezuela e Brasile; si tratta dunque di imprenditori italiani nati all'estero.

I grafici che seguono mettono a confronto i primi 10 Paesi di provenienza degli imprenditori extracomunitari: nel 2003, esclusi i Paesi terra di origine, ai primi posti si collocano gli imprenditori provenienti dal Marocco (536 unità), dall'ex-Jugoslavia (425 unità) e dalla Cina (343 unità).

**Imprenditori extracomunitari attivi per stato di nascita in provincia di Treviso
Primi 10 Paesi per valori assoluti**



Nell'arco di quattro anni gli imprenditori marocchini e cinesi sono cresciuti più del doppio, rispettivamente di 278 e 189 unità. Sono aumentati anche gli imprenditori provenienti dai Paesi dell'*ex*-Jugoslavia, dall'Albania e dalla Romania.

Scendendo nel dettaglio comunale, gli imprenditori marocchini si trovano per la maggior parte a Pederobba, Valdobbiadene, Castelfranco Veneto e Vittorio Veneto; gli imprenditori cinesi a Treviso, Altivole e Paese; quelli della *ex*-Jugoslavia a Treviso, Castelfranco e Paese; quelli albanesi a Treviso, Paese e Vittorio Veneto e quelli rumeni a Treviso e Castelfranco.

Al 2004 il totale delle imprese operanti nella Provincia di Treviso è stato pari ad oltre 93.000; nel medesimo periodo le aziende di imprenditori cinesi erano 437, localizzate per lo più nel territorio dei comuni di Treviso, di Villalba e di Paese. Il totale delle imprese cinesi registrate alla CCIAA di Treviso nel 2004 è pari allo 0,3% del totale.

Secondo i dati forniti dalla Provincia, le etnie presenti nella provincia sono pari a 126 e la popolazione di etnia cinese è la sesta per numero di presenze; il 5% del Pil prodotto nella provincia di Treviso è dato dal lavoro degli immigrati, ma su 60.000 immigrati presenti solo 14.000 circa di essi oggi gode di un'occupazione lavorativa stabile, con l'evidente conseguenza che tra i 15.000 ed i 20.000 immigrati in età lavorativa risulterebbero disoccupati.

Tale dato ha introdotto un elemento importante, emerso ripetutamente nel corso delle audizioni, rappresentato dal fenomeno della disoccupazione, che recentemente sta interessando anche la provincia di Treviso. Ci si occuperà in dettaglio di tale aspetto nel seguito, per ora occorre sottolineare che l'analisi condotta dai rappresentanti degli enti locali e delle categorie produttive ha indicato nella delocalizzazione uno dei principali fattori all'origine dell'aumento della disoccupazione nel Nord-est dell'Italia in genere ed a Treviso in particolare.

I cinesi distribuiti sul territorio trevigiano provengono essenzialmente dalle regioni sud-orientali di Zhejiang e di Zhu, ove notoriamente vi è una propensione al commercio; la loro via di ingresso in Italia, in particolare nel Nord-est, nel Veneto e quindi a Treviso, è attraverso la via del nord dell'Europa (Mosca), i Balcani (Trieste e Gorizia) oppure il Brennero da dove raggiungono la Lombardia, in particolare Milano, ed il Veneto (Treviso).

Le caratteristiche della comunità cinese presente sul territorio trevigiano poste in evidenza nel corso delle audizioni non si discostano da quelle emerse nel corso delle missioni effettuate dalla Commissione in altre parti del territorio nazionale; vale a dire che anche a Treviso la popolazione cinese manifesta una certa chiusura verso l'esterno, tendendo piuttosto ad interagire con soggetti della stessa etnia. Come evidenziato anche dal Sindaco della città di Treviso, le loro abitudini non agevolano l'integrazione e l'aggregazione con le popolazioni locali; anche nei casi in cui occupano la maggior parte degli immobili di alcune strade della città, infatti, la loro presenza si può rilevare solo nelle prime ore del mattino, sino all'inizio dell'orario di lavoro, che si protrae per tutto il giorno.

In ordine a tale specifico aspetto della comunità cinese, il Procuratore della Repubblica di Treviso ha riferito che, anche nei casi in cui la Polizia Giudiziaria è riuscita a penetrare in quel mondo assolutamente chiuso, si è imbattuta in una situazione di assoluta omertà, in cui la collaborazione con le Forze di Polizia risulta assolutamente inesistente.

La situazione creatasi, caratterizzata da un livello di integrazione assolutamente marginale, è stata paragonata ad una sorta di ordinamento giuridico chiuso che si oppone o, comunque, rifiuta il nostro ordinamento interno.

All'interno della comunità cinese infatti, è stato sottolineato, si riscontra la presenza di una sorta di autonoma gerarchia di comando per quanto concerne lo sfruttamento del lavoro e l'economia in genere; anche la risoluzione delle liti avviene all'interno della comunità senza alcun interessamento della giustizia italiana.

La criminalità riconducibile a soggetti di etnia cinese nella provincia di Treviso. Le prospettazioni dei rappresentanti degli Organi giudiziari e dei componenti del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica.

I dati forniti dalla Procura Nazionale Antimafia in relazione alla situazione criminale riferibile a soggetti di etnia cinese risultano estrapolati dalle Banche dati in uso alle Forze di Polizia ed esprimono valori riferibili al territorio della regione Veneto.

Nel territorio della regione, in particolare nella provincia di Padova, è presente l'organizzazione Hua Qiao, con 68 soggetti ritenuti affiliati, a cui fanno capo le associazioni Chen Jian Zong e Du Gi.

L'organizzazione denominata Hua Qiao è stata rappresentata come una cellula di una più ampia associazione operante a livello internazionale e composta da cittadini provenienti dai distretti della Repubblica Popolare Cinese dello Zhejiang e di Fujian.

Dai predetti dati è possibile rilevare, altresì, il numero ed il tipo dei reati per i quali sono indagati presso la Direzione Distrettuale Antimafia di Venezia soggetti di etnia cinese, secondo la tabella che segue:

Titoli di reato (violazione norme Codice Penale e Leggi Speciali) per i quali soggetti di etnia cinese risultano indagati dalla DDA di Venezia

416-bis Associazione tipo mafioso	7
416 Associazione a delinquere	4
582 Lesioni personali	3
610 Violenza privata	2
630 Sequestro persona scopo estorsione o rapina	11
D.P.R. 309/90 Testo Unico stupefacenti	2
Legge 40/1998 Disciplina immigrazione	3
Legge 943/1986 Norme lavoratori extracomunitari	1
Totale	33

Con specifico riferimento al numero dei procedimenti in cui risulta coinvolta almeno una persona di etnia cinese, i dati forniti in sede di audizione dal Procuratore della Repubblica di Treviso riferiscono che nell'ambito di quel circondario, al gennaio 2005, i procedimenti erano pari a 675.

Nell'ambito di tali procedimenti, pur in mancanza del dato esatto riferito alla tipologia dei reati, è stato indicato che la prevalenza dei reati per i quali la Procura procede riguarda violazioni alle leggi in materia di immigrazione; la percentuale di tali reati, ritenuta considerevole dalla stessa Procura, denota la pressione che l'immigrazione clandestina in genere, ed in particolare quella cinese, esercita nella provincia di Treviso.

Seguono, per numero di procedimenti, i reati di falso connessi a documenti di espatrio o di identificazione in genere; violazioni alla normativa sulla prevenzione degli infortuni e sulla sicurezza nel lavoro, ritenute sintomatiche di una situazione di sfruttamento del lavoro nero all'interno della stessa comunità cinese; infine, le violazioni concernenti la contraffazione dei marchi e dei brevetti.

Dai dati acquisiti, non risultano procedimenti in ordine al reato previsto dall'art. 416-bis del codice penale (il dato riferito alla DDA di Venezia riguarda realtà di diverse province); le indagini svolte dalla Procura della Repubblica di Treviso sullo specifico reato non hanno consentito di rilevare la presenza dell'elemento dell'intimidazione ma piuttosto di constatare la presenza del fenomeno dell'omertà, che si vuole prodotta dall'intimidazione stessa; in tale contesto è stato, altresì, riferito che quella